

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministratore

Recapito Tip. Biasini-Tonti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno X.

Num. 476

Anno 1908

N. 42



Agli amici e agli avversari

Esclusivamente per ragioni tipografiche il Savio della settimana scorsa non è potuto uscire che oggi, mercoledì.

Ai lettori amici, che sono rimasti persuasi delle vere ragioni da noi addotte per spiegare la ritardata pubblicazione di questo numero, chiediamo venia dell'involontario inconveniente.

Agli avversari, che hanno fantasticato tante cose sul conto del Savio e persino hanno voluto insinuare che il giornale è in crisi, o che la sua malattia è in saccocci e che ne è prossima la morte, risponderà per noi l'avvenire — il quale dirà che tutte queste fantasticherie non sono state altro se non pii desideri di persone, che per una ragione o per l'altra vedono di mal occhio il Savio.

No, — si rassicurino gli amici tutti, — noi non abbiamo nessuna volontà di morire e non morremo, vogliamo o no gli avversari di destra e di sinistra. Con costanza indomabile, con sempre crescente entusiasmo e con leale, ma rude franchezza, proseguiremo, tranquilli, nell'opera nostra di divulgazione del programma d. n., di risveglio di tante coscienze buone ma ancora assopite, di critica inesorabile all'operato di qualunque avversario.

Ci continuino il loro aiuto gli amici, e noi manterremo fede ai nostri propositi.

LA REDAZIONE.

La lotta di classe e il cristianesimo

(DIVAGAZIONI ALLEGRE DI L. FRONTINI)

Il Popolano, cioè il suo direttore avv. Frontini, affermava recentemente che i democratici cristiani non potevano che illogicamente aderire alla Confederazione del lavoro perchè si opponeva, all'accettazione del criterio della lotta di classe su cui si basa l'azione della Confederazione, il principio cardinale della loro fede cristiana.

Noi chiedemmo quali fossero questi principi cristiani che avrebbero contraddetto alla nostra partecipazione alla massima federazione delle organizzazioni operaie.

L'avv. Frontini risponde con molta disinvoltura tra una contraddizione e l'altra press'a poco così: « io non esigo nessun abiura per riconoscere il diritto di cittadinanza dei d. c. nelle organizzazioni di classe neutrali ed aperte a tutte le fedi, ma dico soltanto che essi non possono seguire il metodo della lotta di classe senza dimenticare i principi informatori della loro dottrina ».

E qui noi ci permettiamo di osservare che se per ipotesi ci fosse incompatibilità tra l'azione di lotta di classe e la morale cristiana, si avrebbe proprio una tacita abiura del cristianesimo da parte nostra aderendo alla Confederazione del lavoro.

L'incompatibilità — e questo l'avv. Frontini doveva dimostrare — non c'è affatto.

La lotta di classe tende nella concezione dei repubblicani e dei socialisti — a quel che dice il Popolano — al sovvertimento dell'attuale sistema di produzione e di distribuzione della ricchezza.

Parrebbe dunque secondo queste parole che la lotta di classe fosse incompatibile coi principi cristiani perchè questi repugnerebbero al sovvertimento dell'attuale sistema di produzione cioè sarebbero in contrasto colla società avvenire, collettivistica o cooperativistica, a cui tendono i socialisti e i repubblicani coll'azione di lotta di classe.

Ma invece nulla di tutto questo: e il Frontini — che mostra di aver letto qualche cosa della recente letteratura neo-cristiana — ammette apertamente che il cristianesimo non repugna ad una concezione collettivistica o cooperativistica della produzione come si potrebbe provare con una montagna di citazioni degli scritti dei Santi Padri.

E allora? Se i principi cristiani non contraddicono ad un sistema socialistico della proprietà, in qual modo essi repugnano al concetto della lotta di classe che è un mezzo per avviarci a quell'assetto sociale o ad uno molto somigliante?

Il Popolano avrebbe dovuto provare che — salvando il cristianesimo — al collettivismo, o cooperativismo non si può giungere che con metodi alieni dalla lotta di classe.

Invece per provare la pretesa incompatibilità del cristianesimo coll'azione delle classi lavoratrici nel senso sopra detto l'egregio Frontini è ricorso, — egli dice — a « ben più elevate e remote ragioni » che non sono altro invece che le trite e vecchie e mille volte confutate frasi comuni sul preteso disprezzo delle dottrine cristiane per la vita terrena, sulla mortificazione della carne, sull'obbedienza passiva ecc. colla salsa solita del *regnum meum non est de hoc mundo*, dei *beati i poveri di spirito, gli ultimi saranno i primi ecc.*

Ora tutto questo ha ben poco a che fare coll'argomento della lotta di classe, ma ammesso che entri in questione è facile rispondere che la vita oltremondana per il cristianesimo è la continuazione e la perfezione della vita terrena, che il bene e la verità e la giustizia che riceveranno al di là il loro compimento si iniziano e si devono cercare e operare qui, sulla terra.

Non c'è dunque nessun antagonismo tra la vita umana sulla terra e la vita spirituale perenne in Dio.

L'antagonismo è tra la vita religiosa, — la vita intesa al bene, alla giustizia, alla verità, all'amore fraterno — e la vita del mondo inteso questo nel senso del Vangelo, di ricerca del piacere, di abbandono dell'anima alle passioni bestiali, di dispersione dell'energie spirituali nei godimenti passeggeri complici sempre di menzogne, di cupidigie, di frodi, di male.

Il « *regnum meum non est de hoc mundo* » anche interpretato nel significato non di origine ma di finalità, vuol appunto dire che il regno del bene, il regno di Dio è pieno ed eterno fuori del mondo, al di là dei confini del tempo e dello spazio.

E la rinuncia cristiana, non è che la rinuncia al male e alla solidarietà nel male, la rinuncia all'egoismo in qualsiasi maniera sia questo inorpellato, la rinuncia di tutto quello che è basso, che è falso, che è vuoto per l'acquisto di una più alta vita spirituale che abbia più bontà, più luce, più vita che renda l'anima libera e in possesso di sè medesima.

Il concetto quindi dell'obbedienza passiva,

cieca, irrazionale non è concetto cristiano perchè esso conduce alla negazione della coscienza individuale che è il dono più grande che Dio abbia fatto all'uomo e che il Cristianesimo abbia rivendicato perennemente nella storia.

L'obbedienza è coordinazione dell'attività individuale a un piano generale collettivo, è unificazione degli sforzi e delle volontà, non è servitù perchè Gesù Cristo volle gli uomini liberi e fratelli, non divisi tra schiavi e tiranni.

E la mortificazione è la rinnegazione degli istinti mali che abbiamo in noi è la sofferenza del lavoro e delle fatiche e delle pene che necessariamente l'umanità porterà come pesante fardello con sè sempre, è l'addestramento al bene allo slancio dello spirito, all'amore della verità e della giustizia.

Una mortificazione che impigrisse l'anima e la rendesse torpida e fiacca non sarebbe morale e non è cristiana.

La vita del Cristo, a questo riguardo, è esempio alto e luminoso.

Beati i poveri di spirito! Ma l'avv. Frontini non vorrà mica interpretare, coi saccentelli volgari, i poveri di spirito come pusillanimità!

Chiunque abbia letto una volta sola il Vangelo sa che *pauperes spiritu* son chiamati quelli che sono in ispirito poveri, che hanno cioè l'animo staccato dai beni della ricchezza e dalle cupidigie relative.

La vita di S. Francesco, di questo genio che splende fra i santi italiani, fu appunto detto in questo senso il *Poverello d'Assisi*.

E nessuno anche digiuno della storia italiana vorrà crederci San Francesco d'Assisi come una specie di deficiente mentale e di pusillanimità!

Ma tutto questo, dirà qualche lettore, come entra colla lotta di classe e coll'organizzazione dei lavoratori?

Eppure tutta l'argomentazione del Frontini è qui: « come potete desiderare che questi poveri di spirito diventino degli uomini coscienti dei propri diritti, dei soldati animosi della redenzione della loro classe, se tutto questo farà perder loro il *regno dei cieli*? »

Egli crede cioè che per essere cristiani si debba esser citrulli, rassegnati e pazienti sotto il dominio dei sovrachiatori, degli ingiusti, dei potenti.

Ma il cristianesimo insegna e vuole l'amore alla giustizia (*beati quelli che han sete di giustizia!*) e l'amore fraterno che dev'essere la caratteristica del cristiano dev'essere sostanziato di bene operoso a vantaggio dei fratelli.

Certo che il Cristo non insegnò l'odio e la vendetta ma neanche insegnò la non resistenza al male, come ha preteso Tolstoj, ma egli diede esempio di sostenere ogni persecuzione denunciando le ingiustizie e le menzogne e liberando le coscienze dal male.

La Chiesa ha tanto in pregio questa virtù operosa ne' suoi figli che desidera in loro dei soldati coscienti e fieri della loro dignità cristiana espressa nel sacramento della confermazione.

Il concetto di rassegnazione ai mali non necessari, di sofferenza passiva e quasi fine a sè stessa non è un concetto cristiano e tanto meno un dovere.

Non v'è alcun diritto e alcun più ampio sviluppo della personalità umana che il cristianesimo non consenta e non v'è nessuna reli-

gione che faccia più altamente sentire il dovere che abbiamo di perfezionare noi stessi, quanto il cristianesimo. Come si può pensare che la tendenza dei lavoratori ad acquisire una maggiore consapevolezza dei loro diritti, una maggior capacità politica, una più chiara dignità civile e una miglior partecipazione ai beni della società sia in contrasto con quella dottrina religiosa che comanda di mettere in uso i talenti ricevuti in dono dal Padre?

« La nostra concezione della vita è una concezione eminentemente *edonistica* — dice il *Popolano* — come potete voi accettarla? »

Rispondiamo che per aderire alla Confederazione del Lavoro e per assistere i lavoratori nelle rivendicazioni di classe non c'è nessuna necessità di accettare la dottrina morale edonistica.

Noi compiamo lo stesso lavoro dei socialisti in nome di altissime idealità spirituali.

Ardiremmo di sostenere anzi, e in compagnia precisamente di Mazzini, che la morale utilitaria ed edonistica genera e rafforza l'egoismo individuale non quel senso di solidarietà e di fraternità che poggia sull'idea del dovere, dell'altruismo, dell'amore che ha più salda base se posa in Dio.

Certamente possiamo affermar questo, che nessuno mai respinse più fieramente ogni teoria morale utilitaria quanto Giuseppe Mazzini che ha parole severissime contro le teorie di felicità sulla terra.

« La teoria del godimento individuale o collettivo, egli diceva, rende gli uomini prima o poi egoisti. »

E ancora: « non potete per alcuna teoria dei diritti, gu urire gli uomini dall'egoismo: » sono parole di Mazzini.

Ma nelle seguenti parole ancor più chiaramente si ravvisa una netta contrapposizione alle teorie edonistiche del *Popolano*:

« Bisogna convincere gli uomini ch'essi, figli d'un solo Dio, hanno ad essere qui in terra esecutori di una sola legge; che ognuno d'essi deve vivere non per sè, ma per gli altri; che lo scopo della loro vita non è quello d'essere più o meno felici, ma di rendere sè stessi e gli altri migliori; che il combattere l'ingiustizia o l'errore a beneficio dei loro fratelli e dovunque si trova, è non solamente diritto, ma dovere: dovere di tutta la vita ».

Questo è precisamente anche morale cristiana e se non è morale dei repubblicani attuali ce ne dispiace tanto, ma chi fa l'abiura dei propri principii non siamo noi ma essi che si dicono seguaci di Mazzini.

Avv. Frontini, *il requiem aeternam* intonatelo per la dottrina del vostro Maestro che avete abbandonata!

Per la riforma del patto colonico

La FRATELLANZA COLONICA ci comunica e volentieri pubblichiamo:

Sabato 10 corr., a tarda ora, si chiudevano le trattative tra le Commissioni dei proprietari e coloni incaricate d'una revisione razionale dei patti agrari.

Lo schema di patto sul quale si sono svolte le discussioni è quello progettato dalla Fratellanza colonica e approvato sin dalla assemblea generale del 3 novembre decorso anno. I punti sui quali le commissioni riunite si sono trovate d'accordo sono i seguenti:

All'art. 2 — Pel trasporto dei generi, che non siano il grano o il grano-turco, eseguito colle bestie del fondo, il locatore abbona al colono un quarto della spesa;

All'art. 3 — Per l'allevamento dei bachi da seta il locatore fornisce il seme e sopperisce alle spese d'incubazione;

All'art. 4 — È consacrata l'abolizione dello scambio d'opera per la trebbiatura, le spese di macchina, vitto macchinisti e salario braccianti essendo divise a perfetta metà;

All'art. 7 — Il locatore corrisponde al colono un compenso di L. 5 — per ogni tornatura di terreno coltivato a vigna;

All'art. 8 — E abolito l'onere del giogatico; in via transitoria, e sino a che non sia provveduto con opposita assicurazione, il colono corrisponderà una tassa di L. 15 per paio di buoi L. 12 e per paio di vacche da lavoro;

Allo stesso articolo — Il locatore corrisponde al colono L. 2 per ogni quintale, ed oltre i due quintali, di frutta raccolta;

All'art. 9 — Il locatore corrisponde il 20 per cento sulla sua parte, nel reddito del bestiame suino; più un quintale di semola ad ogni figliatura della scrofa.

I punti sui quali le Commissioni non hanno trovato l'accordo sono i seguenti:

All'art. 5 — La ripartizione delle spese dei concimi in due terzi al locatore ed uno al colono;

Allo stesso articolo — La spesa delle pompe irroratrici e del solfato di rame a carico del locatore;

All'art. 6 — Il fitto del macero pagato dal locatore contro rimborso, per parte del colono, di L. 5 per ogni tornatura del terreno coltivata a canapa.

All'art. 8 — Le tasse comunali gravanti il bestiame da lavoro, le visite dei veterinari e l'importo dei medicinali a carico del locatore.

È bene sperare che la soluzione affidata al Comitato arbitrale riuscirà ad accordare le due parti contraenti su di un nuovo modulo di contratto mezzadrico. Ma occorre perciò che le cose procedano con sollecitudine. Le trattative delle Commissioni, iniziate sin dalla vigilia della trebbiatura, poi due volte sospese su domanda dei componenti la Commissione padronale, si sono protratte oltre il limite che logicamente si poteva fissar loro. Preoccupata dell'imminenza del 15 Novembre, epoca di scadenza dei contratti agricoli, la Fratellanza colonica ha dovuto sin da Domenica 4 corr. sollecitare una rapida conclusione delle discussioni. Essa aveva già nominato i propri membri del Comitato arbitrale nelle persone dei Sigg. Dottor Egisto Pavirani e Corrado Zoli; sarebbe stato desiderabile che i proprietari fossero divenuti alla nomina dei propri arbitri con uguale sollecitudine; ma questi non si aduneranno che Domenica 18 corr. e non sarà che quel giorno che il Comitato arbitrale potrà essere definitivamente costituito.

Nella sua assemblea generale straordinaria dell'11 corr. la Fratellanza udita la relazione della propria commissione di studio sulle trattative corse, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Fratellanza dei contadini del Circondario di Cesena, preso atto della relazione della Commissione di studio, ringrazia i propri delegati dell'opera prestata, e si augura che la nomina, i lavori e le conclusioni del Comitato arbitrale siano abbastanza rapidi perchè il nuovo patto colonico concordato possa essere legalmente sistemato ed applicato firma dell'11 nov. prossimo venturo o. »

×

L'adunanza che la Commissione dei proprietari aveva indetta per domenica 18 corr. è andata deserta per mancanza di numero legale: ciò che depone poco favorevolmente per i proprietari cesenati. Tuttacia ci auguriamo che dessi rispondano finalmente all'ultimo appello che la Commissione ha fatto loro convocando l'adunanza per giovedì 22 corr., nella quale verrà data relazione delle trattative coi coloni, e si procederà alla nomina degli arbitri. Per norma degli interessati le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti, e impegneranno tutti i proprietari, ritenendosi che, chi, invitato per ben due volte, non ha creduto di intervenire, si rimetta a quanto decideranno gli adunati.

In Pretura

Venerdì scorso alla locale Pretura è stato discusso il processo — provocato dalla sfida pervenuta al *Savio* per un articolo di questo sulla Congregazione di Carità — contro i sigg. Dott. Caporali, Avv. Franchini, Dott. Della Massa, Pacini, Comandini F., Domeniconi, Santini e Rag. Salvatori, e contro Dante Spinelli, gerente responsabile del *Popolano*.

I primi sei erano imputati: a) di correttezza nel delitto di cui all'art. 237 c. p. per avere in Cesena nel 23 giugno 1908 sfidato a duello l'avv. Carlo Rasi e Mazzoni Luigi quali redattori del giornale il *Savio*, senza che la sfida sia stata accettata, delegando all'uopo l'uno d'essi e cioè il Caporali Annibale — b) di correttezza nel delitto di

cui all'art. 244 c. p. per aver pubblicamente e mediante comunicazioni al giornale il *Popolano* n. 26 anno VIII del 27 giugno 1908 intitolato: « Gli Amministratori della Congregazione di Carità e il giornale il *Savio* » offeso colle parole *vi-gliacchi* e fatto segno a pubblico disprezzo i predetti redattori del *Savio* per avere ricusato il duello di cui al capo precedente. Il Santini e Salvatori del delitto di cui agli art. 63, 241 p. c. p. per avere nel 23 giugno 1908 portata la sfida di cui all'anzidetta imputazione. Lo Spinelli di correttezza nel delitto di cui all'art. 244 c. p. per avere nella sua qualità di gerente del giornale il *Popolano* inserita la comunicazione ingiuriosa di cui sopra.

Previa la testimonianza degli amici nostri Avv. Carlo Rasi e Mazzoni Luigi, i quali dichiararono, secondo verità, quanto era intervenuto fra essi e i sigg. Salvatori e Santini mandatarî del Caporali, prese la parola l'on. Comandini che, a difesa degli imputati, sostenne e sviluppò la tesi che il mandato conferito dagli Amministratori della Congregazione era amplissimo, da comprendere tanto la richiesta di spiegazioni, quanto la facoltà di lanciare ai Redattori del *Savio* una formale sfida a duello.

Il Pretore, conformemente alle richieste del P. M. e dell'avv. difensore, assolse gli imputati per *non provata reità*.

Questo in modo succinto il resoconto, al quale non ci indugiamo di fare molti commenti, restando paghi di pochi rilievi.

E anzitutto rileviamo, a guisa di sintesi delle impressioni riportate dal pubblico sereno ed imparziale, che questo processo è stato un epilogo più ridicolo delle premesse. Mentre infatti Corrado Zoli, nel processo che contro di lui seguì immediatamente a questo, sostenne senza riserve e con coraggio che egli aveva sfidato senz'altro a duello i redattori del *Cuneo*, gli Amministratori della Congregazione, per timore di una condanna, ricorsero all'artificio di sostenere, *contro la verità*, che essi avevano dato facoltà ai loro rappresentanti, di chiedere, prima di addivenire alla sfida, spiegazioni e dichiarazioni ai Redattori del *Savio*. *Contro la verità*, abbiamo scritto, perchè sta di fatto, checchè ne dicano gli interessati, che i sigg. Salvatori e Santini, presentatisi ai nostri due rappresentanti, chiesero senz'altro una riparazione *per le armi*; ciò che lo comprova il biglietto di sfida del Dott. Caporali, nel quale era detto che questi chiedeva appunto una riparazione PER LE ARMI. Se poi lo stesso Caporali dava ampio mandato ai surricordati signori di trattare la vertenza, è intuitivo, per chi non voglia giuocare d'equivoco, che un tal mandato si riferiva precisamente alle modalità relative alla partita d'armi richiesta dal mandatario. E fu appunto per questo che i rappresentanti del *Savio*, constatato che l'articolo «Bottiglieria popolana» conteneva una obbiettiva critica di pura indole amministrativa, senza nemmeno fare appello ai loro principii, del resto a tutti noti, per rifiutare la sfida, trovarono più giusto il sollevare una pregiudiziale: questa cioè, che nel caso concreto non ricorrevano affatto quegli estremi che lo stesso Codice Cavalleresco richiede per un duello, e che però essi non entravano nemmeno a discutere il mandato del dott. Caporali, anche per salvaguardare così il diritto di libera censura che spetta alla stampa.

Onde al pubblico sereno ed imparziale parvero insufficienti — anche al solo annebbiamento della verità, se non alle necessità di una difesa penale — le sottigliezze e i sofismi, cui ricorse in proposito l'on. Comandini per aiutare gli amici pericolanti.

È poi assolutamente falso che nessuno della Redazione del *Savio* abbia voluto assumere la responsabilità dell'articolo di critica all'operato della Congregazione. Contro l'asserzione gratuita, che l'on. Comandini fece nella sicurezza di non essere rimbeccato da alcun contraddittore, noi protestiamo altamente. Perchè sta di fatto che e nel colloquio avuto coi rappresentanti del Caporali, e nel *Savio* e nell'udienza di venerdì tanto l'avv. Rasi quanto il Mazzoni dichiararono, senza alcuna riserva, che sebbene l'articolo incriminato dagli *intangibili* della Congregazione fosse pervenuto al nostro giornale da un estraneo (di Cesena però, e non di fuori, come il Comandini con tanta disinvoltura fece credere all'udienza per avere un pretesto di più per inveire contro il *Savio*), pure la Redazione ne assumeva solidalmente tutta e intera la responsabilità. E fu appunto in prova di

ciò che tutti i Redattori del *Savio* intervennero venerdì al processo. — Comandini dimenticò, o meglio volle dimenticare tutto ciò, per servirsi abilmente dell'equivoco onde impressionare il pubblico; ma, vedete caso!, nello stesso momento in cui tacciava di slealtà i Redattori del *Savio* che, a parer suo, si nascondevano e non avevano il coraggio di rispondere di persona, commetteva una slealtà proprio lui, travisando comodamente i fatti. È questo un espediente di difesa? — lo sarà, e lo stesso difensore lo ha dimostrato, scagliandosi contro gli *anonimi* del *Savio* e lasciando in pace gli *anonimi* del *Cuneo* — poichè è un fatto che la posizione del periodico socialista era *identica* a quella del *Savio*, dal momento che anch'esso era allora senza Direttore e anch'esso alla sfida dello Zoli rispose con una dichiarazione *collettiva* della Redazione. Non per questo è fuori di luogo la nostra fiera protesta contro la falsa e calunniosa asserzione.

Per quello poi che riguarda l'altra accusa, che cioè pubblicando noi l'articolo, nel quale erano citate le disposizioni del codice penale violate dai suddetti signori, ci saremmo fatti denunciatori di costoro al magistrato, bastano poche osservazioni.

È strano veramente che gli avversari arrivino a formulare una tale accusa contro di noi, solo che si pensi che l'articolo del *Savio* comparve una settimana dopo a quello del *Popolano*! Fu dunque questo giornale il primo a dare la cronaca della vertenza — e lo fece anzi senza alcun ritrimento apertamente dichiarando che *gli amministratori della Congregazione ci avevano sfidato a duello* — e quindi a informarne il pubblico e il magistrato: e allora è evidente che fu piuttosto lo stesso *Popolano* il portavoce della denuncia dei suoi amici, il denunciatore di sé stesso!

Se poi nella settimana susseguente il *Savio* pubblicò anch'esso la cronaca della sfida e i relativi commenti, lo fece perchè forzatamente trattato dalla pubblicazione del *Popolano* e specie dagli attacchi degli Amministratori della Congregazione contro i redattori nostri, dai quali non si poteva certo pretendere una... buddistica imperturbabilità. E la citazione degli articoli del C. P. fu anch'essa una necessità di difesa.

D'altra parte non è ridicolo il pensare che solo *dopo e quindi in causa* del nostro articolo l'autorità abbia proceduto? Ha essa proprio bisogno di imparare da noi che tra le disposizioni penali vi sono anche gli art. 237 e 244?

E poi: se realmente fosse stato nostro fermo proposito di vendicarci in qualche modo delle ingiurie lanciateci, perchè rimetterne l'attuazione alla volontà anche incerta e dubbia dell'autorità? Non avremmo potuto esercitare senz'altro quel diritto, che la legge concede agli offesi, e costringere l'autorità a intervenire, sporgendo per conto nostro querela? E nello stesso processo di Venerdì non avremmo potuto costituirci Parte Civile? Ciò invece non abbiamo fatto, e il non averlo fatto dovrebbe fare intendere che assolutamente non era nostra intenzione di aggravare la posizione degli imputati.

Concludendo, teniamo a dichiarare che non accettiamo lezioni e consigli di lealtà giornalistica, nè dal Comandini, nè dal *Cittadino*: non dal Comandini, al quale potremmo ricordare il... *florilegio repubblicano* di parte dell'annata corrente del suo *Popolano*, non dal *Cittadino*, che della sua lealtà ha dato saggio anche nell'ultimo numero, dando conto a modo suo del processo contro gli Amministratori della Congregazione e tacendo quello contro lo Zoli.

×

Nello stesso giorno di Venerdì, seguì un analogo processo contro Corrado Zoli, il quale, in seguito ad un articolo del *Cuneo*, aveva sfidato a duello la Redazione del giornale socialista. Curioso il contrasto notato fra il contegno dello Zoli, che dichiarò apertamente essere stata sua intenzione di sfidare senz'altro i suoi pretesi offensori, e quello dei portatori della sfida, Dott. Caporali e Rag. Salvatori, i quali tentarono invece di sostenere lo stesso assunto che li aveva esonerati da pena nel processo precedente. — Comandini, difensore, cercò dimostrare che nell'articolo del *Cuneo* v'era la grave onta richiesta dal Codice per l'esenzione da pena di chi sfidi a duello; ma il Pretore fu di contrario avviso, onde condannò lo Zoli a L. 50 di multa e i sigg. Caporali e Salvatori a L. 25, applicando però la condanna condizionale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

S. Giovanni Valdarno

Sodisfacendo un nostro vivissimo desiderio D. Romolo Murri venne fra noi la sera del 30 Settembre u. s.

Dire dell'entusiasmo suscitato dal suo arrivo sarebbe un ripetere cose già dette da tutti i giornali e largamente commentata dai fogli clericali, i quali una volta più hanno dimostrato di quale cattiveria sia capace l'anima tutt'altro che cristiana dei loro rispettivi direttori e corrispondenti.

Risponderemo forse alle maligne insinuazioni di Rocca d'Adria, del *Corriere d'Italia* del *Risveglio Cattolico* di Arezzo e simili? ...

Non ne vale la pena, perchè ognuno sa che i muli sono più testardi degli asini. Pure per non mancar di cortesia lasciando senza risposta tant'abbondanza di chiacchiere, vorrei che ogni Sezione della L. D. N. si facesse un dovere di alimentare la stizza dei clericali italiani moltiplicando le offerte pro *Azione* e procurandosi una visita efficacissima del nostro perseguitato Maestro.

FRANCA.

CESENA

Sono vere o sono false le voci che di quando in quando ci giungono, e in senso poco favorevole, sul funzionamento del locale Orfanotrofio femminile? La protesta che, a base di *abbasso*, avvenne parecchi giorni sono in una pubblica via contro una inserviente, che aveva condotto in Sottoprefettura una bambina, cui la famiglia era risoluta di non riprendere a casa, nonostante la deliberazione di chi soprintende a quell'Istituto, una tale protesta, diciamo, potrebbe essere una prova dell'attendibilità di quelle voci.

Ci si parla d'un *rigore incredibile* inauguratosi da qualche tempo per cose anche di minima importanza, per delle sciocchezze vere e proprie: di punizioni a pane ed acqua, di orari di lavoro troppo prolungati ecc. Abbiamo appunto visti tali lamenti esposti in alcune lettere di ricoverate pervenute nascostamente alle famiglie.

Ora ci chiediamo: da che cosa sarebbe giustificato un tale restringimento di freni?

Dall'indisciplinatezza delle bimbe, ci avrebbe detto qualcuno. — Davvero? — Ma erano pur di ieri la compiacenza e gli elogi di certa stampa per la *avvenuta trasformazione dell'orfanotrofio... nel vedere le fanciulle non più piene di scrupoli... non più paurose e timide... ma disincolte e snelle ecc.*! Si sarebbero dunque oggi cambiate talmente le cose, o meglio i metodi dappinna magnificati avrebbero apportato dei risultati tanto poco felici da dovere ricorrere a un *rigore incredibile*?

Di chi, se mai, la colpa e la responsabilità dell'indisciplinatezza delle orfane, di alcune specialmente che, ricoverate da vari anni, non avevano dato mai alcun motivo a lagnanze da parte dei superiori, i quali anzi le riconoscevano buone e rispettose? — Ci si dice, fra l'altro, che or non è molto alcune orfane, forse irritate per il contegno dei superiori a loro riguardo, sarebbero giunte a protestare, gridando in gruppo: *abbasso la camorra, abbasso i repubblicani*, e intonando l'inno dei lavoratori. Ora, senza dubbio, questo sarebbe stato un atto di insubordinazione e di indisciplinezza; ma è altresì un sintomo di malcontento, onde è da pensare chi abbia ridotto le cose a tal punto! Che meraviglia peraltro se le note dell'inno dei lavoratori sono risonate anche dentro le mura dell'orfanotrofio? E se ne scandalizzano i repubblicani, gli affini dei socialisti?!

Quello però che meraviglia è, non solo la pretesa di volere reprimere ad un tratto quello che può essere stato il risultato di una precedente educazione, ma anche l'altra pretesa di volere *to-sto rimandare a casa* le cattive e le indisciplinate. E a ragione, crediamo, alcuni genitori vi si sono rifiutati e hanno mosso rimostranze alla Congregazione di Carità, perchè se la scelta del personale da parte di questa non è stata felice, se i metodi di educazione adottati hanno fatto cattiva prova, non è detto che ne debbano subire le conseguenze le singole famiglie: queste anzi avranno oggi tutto il diritto di pretendere che l'Amministrazione tolga i lamentati inconvenienti e adotti sistemi di educazione maggiormente atti a ridare ad esse le loro figliuole buone, oneste e laboriose.

Legato Spinelli — In luogo del sig. Luigi Zangheri rinunciatario, il Consiglio Comunale ha testè nominato membro della Commissione per il Legato Spinelli il sig. Lagaresi Ricciotti, e a presidente della medesima il sig. Degli Angeli Cesare.

Insognanti elementari — Nella seduta del 25 settembre p. p., furono nominate insegnanti nelle locali scuole rurali miste le seguenti Sigg. ne Perani Francesca di Ariano di Puglia, Semprini Annita di Savignano, Nanni Giulia di Ravenna, Crudeli Giunchi Maria di Cesena, Cappellacci Emilia di Bologna, Paganelli Tullia di Forlì, Cortesi Maria di Faenza, e Budelazzi Marianna pure di Faenza.

Il nuovo Ufficio Postale Telegrafico fu aperto al pubblico venerdì mattina 16 corr., grazie lo zelo infaticabile dell'egregio Capo Ufficio Sig. Eteocle Pettini, il quale, aiutato con lodevole opera

dall'intero personale, provvide con sollecitudine, nella notte dal giovedì al venerdì, al trasferimento dalla vecchia alla nuova Sede.

Crediamo superfluo ripetere oggi quanto siamo venuti dicendo più volte durante i lavori di adattamento: notiamo solo che al giudizio della stampa ora si aggiunge quello del pubblico, il quale unanimemente si compiace nel vedere che gli è stato allestito un ufficio in tutto corrispondente al movimento ognor più crescente attorno a questo servizio e alle esigenze della popolazione, ampio, ben disposto e degno di città maggiore della nostra.

Ci auguriamo ancor noi che la cittadinanza d'altro lato comprenda il dover suo di concorrere a mantenere al nuovo ufficio quella pulizia e quel decoro, che oggi con tanta soddisfazione ha constatato ed ammirato.

Proseguendo il funzionamento dei servizi, rileveremo se e quali inconvenienti debbano lamentarsi. Intanto ci uniamo ad un altro confratello locale nel richiamare l'attenzione della Direzione specialmente sulla necessità di aumentare il personale, di mantenere una sufficiente illuminazione tanto nelle corsie che nel corridoio, e su quella di provvedere alla sorveglianza della sala di scrittura.

Il Rag. Leonardo Gomez, Ragioniere alla nostra Congregazione, in seguito concorso, è stato nominato ad unanimità di voti Segretario-Ragioniere della Congregazione di Carità di Gubbio.

Rallegramenti ed auguri.

Maria Masacci a Budrio. — Domenica sera 11 corr. dandosi a Budrio (Bologna) il *Ballo in Maschera*, la Sig.na Maria Masacci, nostra concittadina, per rendere più simpatica la beneficiata del M.o Corradi cantò a piena orchestra la romanza « La partenza » del M.o Masacci, Direttore delle nostre Scuole Musicali. Molti applausi si ebbe dal pubblico, che volle il bis di tale romanza, giudicata anch'essa bellissima.

I giornali di Bologna hanno parole di encomio per la giovane cantatrice che trovano *dotata di una voce ampia, sonora e intonata*, e alla quale *presagiscono un lieto avvenire*.

All'ammirazione e ai voti della stampa maggiore il *Savio* unisce sinceramente i propri.

Concerto. — Sabato sera nel Ridotto del Teatro Comunale il violista Sig. Francesco Pasi diede un concerto, nel quale non sapremmo se ammirare più la scelta della musica o la eccellenza dell'esecuzione.

Il giovane suonatore infatti diede saggio di molta abilità tecnica e di fine sentimento artistico, onde a lui può presagirsi una brillante carriera: ciò che noi gli auguriamo.

Degno suo compagno fu il M.o Pietro Toschi, bravo pianista, che al piano appunto accompagnò in maniera eccellente il Pasi.

Di Giuseppe Sachetti si occupa ancora e assai favorevolmente la stampa americana.

La *Tribuna* di S. Paolo del Brasile infatti così scriveva di lui:

« Il noto Architetto e Pittore Sig. Giuseppe Sachetti è esposto nelle vetrine del Correio Paulistano due bellissimi acquarelli ad impressione, che meritano di essere visti dagli amatori dell'arte. »

Ancora una volta ci congratuliamo vivamente col bravo artista concittadino per questa nuova affermazione del suo bel ingegno.

La commissione censuaria comunale per rordinamento dell'imposta fondiaria e per essa il Presidente Saladini avvisa i possessori e conduttori di fondi che sono incominciate le perlustrazioni e le operazioni per le nuove stime dei poderi, e che quindi gli ingegneri incaricati dall'ufficio catastale, insieme a speciali incaricati della commissione, hanno diritto di accedere nelle private proprietà per assumere tutte le informazioni che credono opportune.

A tal uopo sarà bene che i proprietari alla loro volta avvisino i rispettivi coloni.

PIOLANTI GIUSEPPE — Gerente responsabile
Tipografia Biasini-Tonti - Cesena

RINGRAZIAMENTO

Al Chiarissimo Prof. ARCHIMEDE MISCHI che, il 29 Settembre u. s., con insuperabile valentia operava mia moglie ITALINA di grave *Distocia Pelvica*, salvando lei e la figliuola, esprimo pubblicamente la mia gratitudine viva ed imperitura, estensibile agli egregi dottori ETTORE VENTUROLI e GIAMBATTISTA BRIGANTI che, con la consueta perizia, lo coadiuvarono nella gravissima operazione.

Sentite grazie porgo pure a tutte quelle gentili persone che, nella dolorosa circostanza, s'interessarono della puerpera

Ottavio Guidi.

SI VENDONO camere d'abitazione site in Cesena via delle Fornaci N. 7 (subborgo Comandini).

Rivolgersi allo studio Giommi e Fantini.

La **Società Cattolica d'Assicurazione** di Verona contro i danni della **Grandine** dell'**Incendio** e sulla **Vita dell'Uomo**, in soli dodici anni ha assicurato tanti capitali per la somma di **UN MILIARDO**. Ha riscosso **Undici milioni ottocento quaranta sei mila lire** di danni, ed è stata premiata alle Esposizioni di Torino 1898, Verona 1900, Milano 1906.

Agente Generale per Cesena e Circondario GIOVANNI ANDREUCCI

Presso l'Agenzia di **CESENA** si cercano **SUB-AGENTI** per tutte le località

Si danno schiarimenti e informazioni gratuite, sia per le diverse **ASSICUAZIONI SULLA VITA** che per quelle **INCENDIO e GRANDINE**.



CARTOLERIA

F.lli SIROTTI

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d'Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI
OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA



Panificio e Pastificio Elettrico

con **Essiccatolo a Ventilatore**

ROCCHI PIETRO

CESENA Via Zeffirino Re CESENA

L'introduzione nel mio Stabilimento di un nuovo e grandioso macchinario, oltre ad eliminare il maneggio delle farine da parte degli operai nella lavorazione delle paste dà ai consumatori assoluta garanzia di lavoro perfetto sia per qualità che per nettezza ed igiene.

Ai Rivenditori

si fanno prezzi di assoluta convenienza e si garantisce la pronta spedizione delle ordinazioni

Arrotineria a Motore Elettrico

Fratelli Chesì

Corso Mazzini — CESENA

Specialisti in affilatura di qualsiasi ferro chirurgico. Vendita di ferri da taglio delle più accreditate Ditte estere e nazionali.

Ogni ordinazione viene eseguita colla massima cura e puntualità.

Sbrighi Attilio

Corso Umberto I. N. 2 - CESENA - (di fianco al Duomo)

Concimi Chimici

per ogni coltura

MACCHINE AGRICOLE

PERFOSFATI MINERALI E D'OSSA

MACCHINE SINGER DA CUCIRE
della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

UNICO NEGOZIO **CESENA** Corso Umberto I N. 10.

LUIGI IMOLESI

Istituto Artigianelli - CESENA

Legatoria ordinaria e di lusso, sistema antico e moderno, di libri, registri, ecc. ecc.

Deposito di aste dorate e montatura di cornici.

Esecuzione perfetta del lavoro - Puntualità - Prezzi convenientissimi.

Usate il
Ferro-China Giorgi

SEMPRE VEGETI E ROBUSTI
con le

PILLOLE RIGENERATRICI VESI E CANTELLI

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti. — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti. — IMSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza. — Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole, cura completa L. 5 (franche di porto)
FARMACIA GIORGI — CESENA

Cachets Digestivi

Vesi e Cantelli

Prezzo L. 1.50

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale

PREMIATA PASTICCERIA

LUIGI TOMMASINI

SUCCESSORE DI S. RASI

P. FEDERICO COMANDINI — CESENA — P. FEDERICO COMANDINI

Grande assortimento in paste e piatti dolci — Confetture e cioccolate finissimo. — Liquori e Vini esteri e nazionali — Servizi per buffet in occasione di Battesimi, Cresime, Nozze, etc.

Prezzi da non temere concorrenza

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza.

LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO

Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: **PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI"** e **CAFFÈ**

(GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907)

PREFERITE IL

FERRO - CHINA SALVI

— OTTIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE — premiato con Medaglia d'Oro a Bologna 1907, e con Gran Premio e Medaglia d'Oro a Napoli 1907.

ANEMICI! Volete prontamente guarire?

Usate il **RIGENERATORE SALVI**

a base di poli-glicerofosfati. Rimedio unico, efficacissimo nelle anemie le più acute, clorosi, debolezze di costituzione ecc.

In **CESENA**; Deposito esclusivo nella **FARMACIA SALVI** Via Zeffirino Re N. 9

— VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO —

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomattissima Pizzicheria

e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salcicce

Conservé Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza